

Primo Piano

enti anni fa lo «stereo» dei ragazzi non andava oltre il mangiadischi o il mangiacassette, se proprio si era fortunati c'era il compatto di Selezione del Reader's Digest. Oggi pare proprio che la situazione sia nettamente migliorata, visto che un «compatto» come il micro JVC di cui si parla in queste tre pagine potrebbe essere lo stereo, senza virgolette stavolta, adatto per i giovani: pieno di funzioni tecnologicamente al passo con i tempi, dotato di tutto quello che serve per ascoltare musica in casa (e non) senza troppi problemi, dal costo più che abbordabile. Chissà tra venti anni i giovani con che «stereo» ascolteranno la musica...

JVC UX-T4R

Il tuttinuno venti anni dopo

di Giuseppe Onorati

Chissà se il futuro dell'alta fedeltà di massa sarà fatto di «compatti».

Chissà se saranno piccoli, neri e di gran design, oppure grandi, bianchi e bruttissimi, se avranno radio analogica, giradischi digitale e registratore a cassette analogiche, oppure radio digitale DBS, sistema integrato di riproduzione/registrazione digitale su chissà quale tipo di supporto ottico.

Chissà se saranno poggiati sul solito mobile della stanza, oppure saranno sparsi invisibili tra le pareti di casa, e il suono proverrà da strani quadri appesi al muro, che tireranno fuori bassi potenti e precisi, e alti nitidi e mai metallici...

Chissà se questi strani quadri conterranno degli altoparlanti come i woofer, i midrange e i tweeter, con sistemi bass reflex, sospensione pneumatica, o carico simmetrico (linea di trasmissione mi sembra un po' troppo...), oppure sotto i quadri non ci sarà nulla, saranno le stesse tele dei quadri a vibrare e «suonare»...

Continuando così si potrebbe arrivare a mettere in discussione anche il fatto che tra vent'anni la musica potremo ascoltarla non più con le nostre orecchie, ma con chissà quali strani aggeggi o protuberanze che fuoriusciranno dal nostro corpo (niente fraintendimenti, per favore...)

Tornando ad oggi, settembre 1995, chissà quando saranno

le prossime vacanze, vediamo di occuparci ora delle protuberanze che attualmente sono state designate nel nostro corpo per fornirci il piacere dell'ascolto della musica, le mitiche orecchie, e di renderci conto di quanto siano fortunati, almeno dal punto di vista di come ascoltarla la musica, i ragazzi di oggi.

Prendiamo come esempio il micro-impianto coordinato (ma potremmo chiamarlo «compatto», visto che è un tuttinuno, se questo strano vocabolo non provocasse strane sindromi nei lettori di AUDIOREVIEW...) JVC UX-T4R di cui vedete vari primi piani (trad.: fotografie) sulle pagine della rubrica Primo Piano.

Per fortuna il nostro stereo potrebbe davvero essere considerato l'erede dei compatti di Selezione: il «per fortuna» è riferito, come si accennava all'inizio, ai giovani di oggi.

Il nostro tuttinuno ha un giradischi, co-

me quelli di venti anni fa, solo che in questo caso il giradischi è digitale, legge i compact disc invece che i dischi in vinile, usa un convertitore digitale/analogico ad 1 bit (convertitore P.E.M. della JVC, come quelli che sono montati sugli eccelsi lettori «home» dello stesso marchio...), permette di programmare una sequenza di venti brani da riprodurre nell'ordine scelto a proprio piacimento, o di farli riprodurre in sequenze casuali, o di ripetere un brano o tutto il CD inserito nel cassetto, e se si vuole si possono ascoltare i primi secondi di ogni brano.

Nel tuttinuno c'è la radio, ovviamente, visto che c'era anche venti anni fa: ovviamente si possono ascoltare sia modulazione di frequenza (FM) che di ampiezza (AM), proprio come allora. Solo che oggi invece della manopola di sintonia ci sono i tasti + e -, si possono memorizzare le stazioni, la scala non è più analogica ma digitale, cioè compaiono scritti direttamente i numeri della frequenza in ascolto.

Anzi, a dir la verità i numeri possiamo non farli comparire, visto che la presenza del decodificatore RDS, comprensivo di funzioni EON e PTY, ci mostra direttamente il nome della stazione sintonizzata...

Il tuttinuno, siccome è un vero nostalgico, ha anche un registratore a cassette che

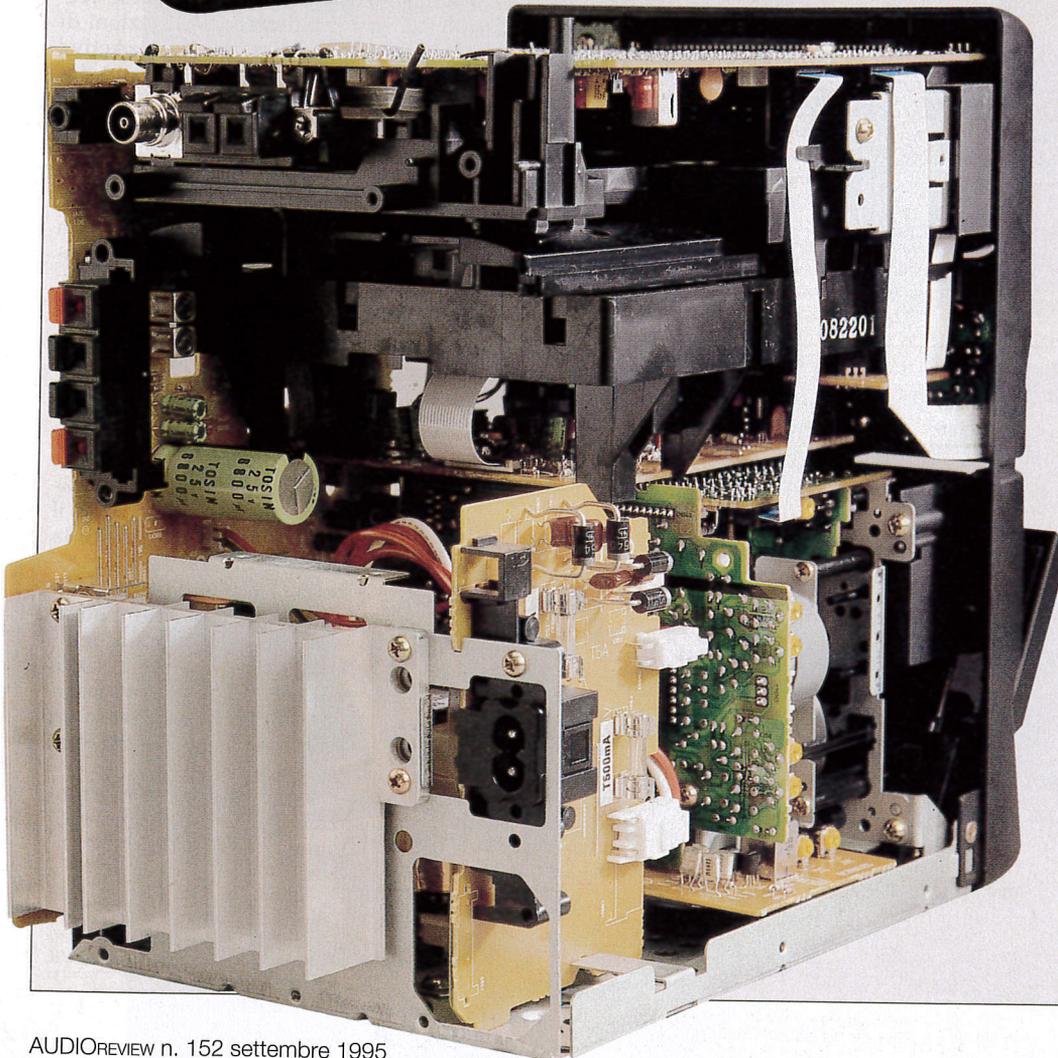
Costruttore: JVC Victor Company of Japan, 1644 Shimotsuruma, Yamato-shi, Kanagawa-ken, 242, Giappone.

Distributore per l'Italia: JVC Italia, Via Cassanese 224, 20090 Segrate (MI). Tel. 02/2107215.

Prezzo: circa L. 850.000.

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Potenza di uscita (10% THD): 2x10 W - **Risposta in frequenza registratore (nastro cromo):** 50 Hz - 15 kHz - **Rapporto segnale/rumore registratore (nastro cromo):** 52 dB - **Wow & flutter (WRMS):** 0,09% - **Rapporto segnale/rumore giradischi digitale:** 90 dB - **Gamma dinamica giradischi digitale:** 90 dB - **Sistema di altoparlanti:** bass reflex 8 ohm con 1 altoparlante a cono a gamma estesa 10 cm - **Dimensioni (LxHxP):** 157x239x259 mm (unità centrale) - **Peso:** 3,9 kg - **Dimensioni (LxAxP):** 200x314x170 mm (sistema di altoparlanti) - **Peso:** 2,1 kg.



Il telecomando è il vero comandante dell'impianto coordinato JVC UX-T4R: nulla sfugge al suo controllo, neanche la possibilità di scelta della funzione RDS, PTY o EON che sia...



Togliendo il micro-vestito al micro-impianto si vede come è costruito il tutto: i componenti non sono affatto micro, ma di certo non avanza lo spazio neanche per un micro-bo...



Il «centro di controllo» del micro JVC prevede il display LCD retroilluminato, con sotto il vassoio di caricamento del CD, e poi ancora sotto i tasti per il funzionamento di radio, amplificatore e CD; i comandi si illuminano non appena si avvicina la mano, effetti speciali molto simpatici.



Sotto allo sportellino del registratore a cassette i tasti dei relativi comandi e delle funzioni accessorie (Dolby B e sincronizzazione della registrazione del CD); la piccola presa mini jack seminascosta in basso a destra è quella per la cuffia.



Decisamente scarno ed essenziale il retro dell'impianto, che permette solo i principali contatti con il mondo esterno, e cioè sistema di altoparlanti, ingresso aux mini jack e antenne AM e FM, quanto basta per non essere esclusi; la particolarità sta invece nel piccolo connettore sotto la presa per la 220 volt di casa, che permette al JVC di essere alimentato a corrente continua a 12 volt (toh, posso usarlo in automobile, in camper...).

Come si nota dalla fotografia, se selezioniamo l'ingresso aux compare sul display l'indicazione relativa; sempre sul display appaiono le indicazioni relative all'inserimento delle funzioni «Live surround», 4 diversi modi di equalizzazione del segnale in uscita.



Il vassoio porta CD compare d'improvviso da sotto al display, ed accetta anche i famigerati (e quasi scomparsi) mini CD, mentre il cassetto del registratore è facilmente riconoscibile in basso: tutto in plastica, ma dall'apparenza abbastanza robusta.

probabilmente è la parte meno lontana dall'equivalente di venti anni fa: usa «ancora» le compact cassette; ma ha l'autoreverse, il Dolby B, la ricerca di brano, i controlli completamente logici, e permette pure la sincronizzazione della registrazione con il giradischi (digitale...). Qui finiscono le parentele. Infatti il tuttununo 1995, in particolare questo micro JVC, ha sviluppato un DNA tutto suo, pieno di altre funzioni, frutto dell'evoluzione della specie. Nel DNA dell'UX-T4R ci sono i tasti illuminati (chissà se i compatti di venti anni fa li avevano, non ricordo...), ma illuminati solo quando la nostra mano si avvicina ai comandi stessi; poi c'è un orologio/timer che, oltre a dirci l'ora, permette la programmazione di accensioni, registrazioni e spegnimenti. Ancora frutto dei venti anni trascorsi nell'universo tecnologico sono le funzioni di «Live Surround» e «Active Hyper Bass Pro» di cui è dotata la sezione amplificatrice, cioè rispettivamente 4 curve di equalizzazione pre-programmate e un moderno loudness dinamico, per enfatizzare ed ottimizzare la risposta alle basse frequenze. Infine c'è il telecomando, comodo oggettino filiforme pieno di tasti che permettono a distanza il controllo completo del tuttununo. Per finire tre dubbi: primo, ma venti anni fa c'era la presa per la cuffia? Secondo, i compatti si potevano trasportare con facilità come il JVC e avevano sul retro la presa per alimentare il tuttununo a 12 volt? Terzo, venti anni fa, con una cifra equivalente alle ottocentocinquanta lire circa, costo del JVC UX-T4R, al massimo si poteva comprare un tuttununo Selezione del Reader's Digest? E soprattutto, suonava e funzionava come il tuttununo di queste pagine?

Giuseppe Onorati è raggiungibile tramite MC-link alla casella mc9777, e tramite Internet all'indirizzo mc 9777 @mclink.it.